

Polizze dei radiologi: la **Cgil** ora accusa

La Funzione pubblica minaccia causa, il Collegio professionale impone l'assicurazione agli iscritti

di Martina Reolon

► BELLUNO

La **Cgil** Funzione pubblica interviene a sostegno dei tecnici di radiologia.

E contesta il comportamento del Collegio professionale, annunciando l'avvio di un'azione legale.

Al centro della questione la legge del 2017, che prevede l'obbligo per tutti gli operatori sanitari di avere una polizza assicurativa sulla colpa grave. «La Federazione Nazionale dei tecnici di radiologia ha imposto una polizza di quel tipo, sommandola alla tassa annuale di iscrizione all'albo professionale», spiega An-

drea Fiocco, della **Fp-Cgil**. «Il problema è che la norma obbliga il lavoratore ad avere una polizza, ma lo lascia libero di contrarla con quale compagnia preferisce».

Da un anno la **Cgil** fornisce come servizio ai propri iscritti una polizza gratuita e ha quindi chiesto al Collegio territoriale dei tecnici di scorporare il costo della polizza stessa dalla tassa. «Un modo per alleggerire alcuni tecnici dipendenti dell'Usl 1 di un costo, visto che due polizze non servono», dice ancora Fiocco. «Il Collegio invece ha avviato un procedimento di verifica sulla posizione degli associati. Poiché il perdurare della

mora potrebbe comportare la cancellazione dall'albo, e a cascata la sospensione dal servizio, la decurtazione dello stipendio e l'avvio di una contestazione disciplinare da parte dell'Usl, abbiamo suggerito ai tecnici di pagare la tassa comprensiva della polizza. Vedremo poi di far recuperare la differenza tramite un legale».

In tutto questo contesto, a lasciare perplesso il sindacato è l'atteggiamento del Collegio professionale. «Abbiamo sempre pensato che quest'ultimo fosse un organo che collaborava con gli iscritti, per aiutarli nel loro percorso professionale, tanto più che la

professione del tecnico di radiologia è in continua evoluzione», sottolineano dalla **Fp-Cgil**. «La grande rapidità con cui la tecnologia produce nuovi apparecchi, sempre più sofisticati, richiede formazione continua dei professionisti. Noi crediamo che il ruolo del Collegio si espleti in questi ambiti, non nella verifica della polizza dei suoi iscritti. Sarebbe stato molto meglio che la Federazione nazionale, e i Collegi territoriali, avessero offerto una polizza ai propri iscritti, lasciandoli liberi di aderirvi oppure no. Sinceramente, imporla e poi fare verifiche, appare molto strano».



Andrea Fiocco